Anno V — Lunedì 9 Maggio 1870 — N. 110

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

L' atto del plebiscito a quest' ora è consumato, e non tarderemo a conoscerne l'esito, già presentito favorevole. Avrebbe potuto essere, ma non fu una deliberazione tranquilla, ponderata. Il Francese agisce sempre ed in tutto cogli impeti della passione più che colla riflessione pacata. Il suffragio universale era chiamato ad approvare una Costituzione, la quale notabilmente allargava le pubbliche libertà. Per una necessità logica questo medesimo suffragio universale sarebbe stato chiamato di nuovo alle elezioni generali de' suoi rappresentanti. Questi, o si trovassero dinanzi il vecchio imperatore esautorato della sua dittatura, od un giovanetto i cui diritti erano grandemente limitati, avrebbero potuto governare la Francia secondo il voto della Nazione, riformare gli ordini e le leggi nel senso il più liberale: ma non è la libertà l' aspirazione dei Francesi. Lo è tanto poco, che quando si offre ad essi l' occasione di acquistarla e di rassodarla, la respingono e vi rispondono *no*.

Chi sono poi questi che rispondono *no*? Prima di tutto i *legittimisti*, che sognano la restaurazione dell' antico. Costoro hanno un rappresentante dell'antica dinastia assoluta, cresciuto ed invecchiato nello esilio, con una piccola Corte di reazionarii, che fanno capo a lui, e che sono in lega con altri reazionarii, i quali si baloccano collo stesso sogno di restaurazione assolutista nella Spagna, a Napoli, a Roma, a Firenze, a Modena, a Parma ecc. Il grande atto politico col quale tutti questi credono di fare molta strada per la restaurazione dell' assolutismo è la dichiarazione dell' *infallibilità* del papa. Una volta ottenuta questa, tutti gl' invalidi della società moderna, tutte le volpi scodate che insidiano i loro polli, si metteranno all' opera. Gesuiti e frati e preti e suore e sagrestani d' ogni ragione, paolotti, vecchie galanti e devote, tutto ciò che si può raccogliere agli spettacoli della superstizione, si metteranno a gridare la nuova crociata, e col *Dio lo vuole* dell' *infallibile* restaureranno, salveranno la società! Le vie della Provvidenza sono ignote. Altre volte il gigante nemico d' Israele era atterrato dalla fionda d' un giovanetto; ma ora la rivoluzione che rovesciò tante cose vecchie negli ultimi ottant' anni, che instaurò la libertà in tutta quasi l'Europa, sarà vinta dalle ombre del medio evo che dal loro sepolcro si mostrano come una tremenda apparizione. Il suffragio universale atterrito deve seguire queste ombre ed allontanarsi da coloro che in Francia rappresentano questa rivoluzione. *No, No, No*, gridano in tuono sepolcrale queste paurose apparizioni.

Costoro vogliono una rivoluzione, la quale non deve far procedere il mondo, ma bensì farlo tornare addietro. Ripudiano la scienza, la ragione, il progresso dell' umanità e vogliono fare Dio complice del loro mascherato despotismo. Se la loro causa potesse vincere in Francia, sembra ad essi, che dovrebbe vincere in tutta l' Europa; ma non vedono che nè in Francia vincerà, nè vincendo per un solo istante in quel paese, potrebbe ancora vincere nell' Europa e che se vincere potesse, coll' aiuto del disordine, non sarebbe loro la vittoria, ma o della barbarie asiatica, o dell' americana libertà.

Coi legittimisti fanno coro certi politici di corte vedute, i quali credono che il mondo s' abbia a sconvolgere per mettere sul trono di Francia, su quello di Spagna un rampollo qualunque della casa degli Orleans, del quale essi abbiano a diventare ministri. Il Thiers e simili ai quali disgraziatamente somigliano di troppo i vecchi repubblicani del 1848, che in un mutamento vedono l' illusione puerile del proprio inalzamento, vanno incontro col fardello delle loro misere ambizioni personali alla caduta dell' Impero, altre volte salutato come un salvatore. Saranno forse dessi, che consigliarono i figli del duca d' Orleans a recarsi testè alla Corte di Enrico V, per farsi adottare dall' assolutismo.

Anche costoro hanno gridato *no, no*, sebbene molti di essi all' ultima ora siensi trovati dubbiosi dall' accavallarsi sopra la loro testa dell' onda degli *irreconciliabili*. Anche questo è un elemento vecchio che scomparisce, perdendo fino la fede in sè medesimo. Ci sono poi i repubblicani, che di generazione in generazione ereditano l' idea astratta d' una Repubblica, alle cui forme, non delineate ed incerte, punto punto s' attagliano i costumi dei Francesi ed i loro medesimi. Questi credono di essere più giovani di tutti, perchè si hanno tramandato già da parecchie generazioni una parola magica, come se la parola facesse la cosa. *No, no*, gridano costoro, nella supposizione che vestendo il berretto frigio tutto sia fatto.

Ma altri sono ben più risoluti. Essi vogliono uccidere Cesare; come se Augusto, Tiberio, Caligola, Nerone fossero migliori, e se le plebi corrotte delle grandi capitali non fossero pronte anche oggidì ad acclamare tutti codesti ed altri peggiori Cesari, purchè si abbattessero le teste dei grandi papaveri ed un poco del loro danaro fosse dispensato tra coloro che gridano! In luogo del pugnale che uccideva Cesare, vi sono i revolver a molti colpi, le bombe all' Orsini, le macchine infernali che si devono mettere in opera per la Repubblica universale. Di più ci sono gli scioperi, i tumulti, i quali distruggono in pochi giorni quello che si è accumulato in molti anni. Cospiratori, avventurieri e tribunelli oziosi ed ignoranti, sorgono qua e là, gettano tra le moltitudini delle città più popolose semente d'invidia, d'avidità, di violenza. Ma le loro prime opere a Parigi sono tali, che fanno rinsavire e stringono assieme molti, che prima affrontavano leggermente l' ignoto piuttosto che accettare la libertà con un reggimento ordinato. Tutti questi potrebbero forse condurre alla reazione mediante il disordine e null' altro.

Nessuna violenza è atta a fondare la libertà; ed una rivoluzione di Parigi contro il suffragio universale della Francia non sarebbe altro che una violenza contro la libertà. I dipartimenti francesi reagiscono già contro le stravaganze e le violenze della plebe parigina; ma anche questa reazione potrebbe diventare pericolosa, se per liberarsi dal disordine giungesse perfino a fare sacrificio della libertà. Speriamo che la febbre periodica dei Francesi si acqueti col *plebiscito*, e che nessun genere di dittatura sia più invocato a calmarla.

La vecchia Europa, se l' ora della sua decadenza non è suonata, ha bisogno d' innovarsi colla educazione delle moltitudini e col fondare il regno del lavoro. Finchè c' è tanto da fare per inalzare le moltitudini ai godimenti dell' intelligenza, e finchè rimane pure la possibilità di migliorare le condizioni sociali, è dovere dei liberali e democratici veri, cioè di quelli che largheggiano del proprio ad altrui, di occuparsi costantemente in quest' opera di rigenerazione. Questa soltanto può impedire il trionfo della barbarie, che alberga tra noi medesimi, e che si mostra ogniqualvolta colla violenza e col disordine si fa indietreggiare la libertà.

La Francia del suffragio universale e del plebiscito dovrà accorgersi, che non era che un palliativo quello sforzo imperiale di distruggere la vecchia Parigi per rifarla a nuovo, tutta allineata e lussureggiante di ricchi edifizii da muovere l' invidia e la avidità delle moltitudini. I milioni era meglio spenderli in tante migliorie agrarie in tutte le parti della Francia, facendo un richiamo alla terra col lavoro intelligente, piuttosto che agglomerare la popolazione nei gran centri. Il suffragio universale, illuminato, operoso e pago bisogna che stia bene da per tutto. La rivoluzione del 1789 gridò: *abbasso i castelli!* Ma ora si tratta di tramutare le *cappanne in case.* Fino a tanto che nelle grandi città si accumulano la ricchezza colla miseria, il lusso insultante coi luridi cenci, la scienza coll' ignoranza, la virtù col vizio, la generosità coll' egoismo, e tutto il resto si abbandona a sè stesso, non si deve sperare di aver fondato qualcosa di stabile, nè iniziato il regno della democrazia. Per togliere di mano agli avventurieri ed ai piccoli ambiziosi l' arme cui essi adoperano, ingannando e sollevando ad atti brutali le plebi cittadine, sovente più corrotte che educate dal contatto colle alte classi sociali, bisogna ricomporre nel loro pieno significato con una grande sintesi civile le parole Popolo, Nazione, Patria. Il Popolo deve essere *tutta* la Nazione che abita una grande Patria. Fino a tanto che si considerano le plebi cittadine come una aristocrazia a confronto dei contadini, considerati quali Iloti dai nuovi Spartani della falsa e ciarlatana democrazia che usurpa oggidì tal nome, non avrete preparato un regno sicuro alla libertà. Se non sarà un Cesare, ne sarà un altro, e quelli che verranno dopo saranno peggiori dei primi. Il Popolo bisogna, non sedurlo e sviarlo e condurlo con false promesse ai suoi proprii danni, ma educarlo, istruirlo; lavorare, patire e godere con esso. Se invece delle cospirazioni e delle sommosse, tutti si occupassero, cominciando da sè medesimi, di quest' opera di rinnovamento, in ogni singola Nazione dell' Europa, questa non sarebbe più convulsa e minacciata di marasmo, di dover passare per una nuova barbarie.

Speriamo che la Francia ricomponendosi lasci tempo a noi di occuparci di quest'opera di rinnovamento. Altri paesi, che godevano della unità nazionale e della libertà prima di noi, ci mostrano che si deve cominciare di lì. Malgrado la sua guerra dell'indipendenza, malgrado la sua rivoluzione per la libertà, che cosa ha ottenuto la Spagna in più di mezzo secolo? Di certo la Nazione spagnuola vale molto più adesso, che non quando uscì dalle branche del despotismo politico e religioso; ma può dessa dire di essere ancora giunta in buon porto? Questa Nazione soffre ora del suo provvisorio, non ha ancora saputo vincere affatto colla libertà l'insurrezione cubana, è agitata internamente da cospirazioni dinastiche di vario genere, da cospirazioni militari, da tumulti di piazza che hanno, più che, altro, una tendenza saccheggiatrice. Tutti dicono, che bisogna finalmente uscire dal provvisorio; ma per uscirne, prevedono di dover passare per una

---

APPENDICE

UNA LETTERATA
E
LA VITA PRATICA

(Dal portafoglio di un viaggiatore)

III.

(*Cont. e fine*).

— E come potè riuscire nella difficile impresa? chiesi ad un mio vicino.

— La storia del suo trionfo, risposemi colui, è la più bella lezione di economia che possa esser data alla quale dovrebbero ispirarsi i pubblici e privati amministratori. Resecate le spese inutili, ella accrebbe le fonti delle sue rendite col sorvegliare da sè i lavori della campagna, coll' introdurre nell' agricoltura tutte quelle innovazioni che fossero compatibili co' suoi mezzi, col far venir di Toscana un abile vignaiuolo che guidasse ed educasse gli altri operai e giungesse a crearle il suo prediletto vigneto dei *Roncis*.

— Siete mai stato a Manzano? mi chiese un altro.

— Sì gli risposi; ma noi non parliamo di Manzano ora.

— Gli è che i Roncis della signora Contessa sono presso Manzano, a sinistra di chi ci va da Butrio.

— Sui colli?

— Appiè di quei colli che si stendono poi, sebbene interrottamente, fino all' Isonzo, e si potrebbero chiamare la Brianza del Friuli.

— Son belli e fertili assai, gli risposi, specialmente verso Rosazzo, (villeggiatura arcivescovile).

— Questo vino, disse il cappellano, versandomene nel bicchiere, è *Refosco* dei Roncis.

Quel vino era squisito e non potei tenermi dal bevere alla salute della operosa e valente viticoltrice.

Ella mi confessò allora che più volte i suoi lavori arrischiarono di arenarsi per mancanza di denaro.

— Ma, grazie al cielo, aggingeva, ebbi sempre credito, e trovai chi generosamente me ne prestava.

Infatti la signora Percoto sia per la fiducia che ispira, sia pel fascino che il suo ingegno e le altre sue belle doti esercitano su quelli che la conoscono, ebbe ed avrà sempre chi si stima fortunato di poterle esser utile, uomo o donna che sia.

Vivono in Udine due signore che la tengono più che sorella, una delle quali, la N......, ha potuto renderle dei grandi servigi. Ho conosciuto un giovane e onesto avvocato, il signor L...., che va superbo di farle da procuratore. Suo medico è quel biondo tanto ben educato che fotografai sul principio, il Dottor B.... Egli circonda di affettuose e disinteressate cure la vita dell' illustre cliente, che gli diventa ognor più preziosa. Tutto s' ingentilisce e si eleva nell' atmosfera, in cui respira una nobile intelligenza. Perfino il buon prete, già nominato, che pensa ed opera da cittadino, si dedica allo studio con disusato amore; mentre lontano da ogni santa intolleranza di chieresia, esercita la carità che gli sugerisce il vangelo. Ma c' è di più:

« Fin la negletta plebe,
L' uom della villa, ignaro
D' ogni virtù che da saper deriva, »

avendo sempre ammirato in Caterina Percoto la propagatrice d' una luce,

« Ch' emisperio di tenebre vincia »

s' invogliò d' istruirsi; appunto come i Lesbî all' esempio di Saffo, i quali vedendo quanto valore splendesse in quella divina, si vergognarono alla fine della loro antica rozzezza, e aprirono scuole alla gioventù. È maestra elementare a S. Lorenzo e Soleschiano la non ancor quadrilustre contessina Vittoria, nipote di Caterina, la quale ancor che sia nobile ed abbia fatti per cinque anni i suoi studî in Toscana non istima di offendere la sua nobiltà e il suo amor proprio, insegnando l' *abbicì* a una corona di campagnuole che pendono quotidianamente dalle sue labbra, e vi apprendono gli elementi dal viver civile. Il quale esempio vorrei che fosse imitato da molte giovani di buone famiglie, affinchè sparisca finalmente il pregiudizio, indegno d' un popolo colto, di considerar come ignobile un magistero che si dedica a redimere gli animi dall' ignoranza.

Vorrei veder persuase queste signorine, che tra l'ufficio d'insegnar l'alfabeto, e quello di servir da cariatidi nella paterna casa, quest' ultimo è certo il più noioso e il meno elevato: 1) mentre una giovane civile, istruita, e ben educata, in mezzo a una schiera di fanciulline ch'essa va dirozzando, è per me un essere gentile e caro, degno di simpatia di stima e di gratitudine. Sì, la donna operosa che attende ad un tempo agli studî e alle faccende domestiche senza aspirazioni a felicità ignote e fantastiche, impossibili ad avverarsi, e con un tesoro di affetti nel cuore, è la più santa benedizione che il cielo possa inviare a un mortale!

Caterina Percoto però non ha voluto render felice colla sua mano alcun uomo, e ne dice la ragione in una pagina della sua autobiografia non ancor pubblicata. Dinanzi alla quale per non parere indiscreto e pericoloso confidente io mi tacerò, limitandomi ad aspettare cogli altri con giusta curiosità ch' essa venga stampata.

Nè mi si chiami indiscreto e ciarliero, se ho alzato un pò il velo, onde modestamente coperta se ne vive la Letterata di S. Lorenzo.

In quest' epoca di febbrili ambizioni e d' infaticate mene, in cui molti pigmei a forza di bociar grossamente e di agitarsi, giungono a farsi creder giganti, è pure un conforto per la meschina umanità di poter trovar qualcheduno, che ricco di meriti, viva a sè incurante di celebrità di onori e di lauti assegni.

— Se io non mi faceva contadina, sarei morta di fame, dissemi in sul partire la contessa Percoto. Le lettere non ajutano se non chi sa farle valere... ed io non possedo questo segreto, aggiunse ridendo.

Nel rifar la via da S. Lorenzo a Udine mi tornò a mente il *Volere è Potere* di Lessona, e vi notai una grande lacuna... Gli manca un esempio che presenti il tipo d' una donna letterata che sappia adattarsi alla vita pratica.

Udine li 5 Maggio 1870.

A. Arboit.

1) La statistica sulle scuole primarie del Friuli e del Bellunese testè pubblicata dal benemerito Provveditore agli studî delle due Provincie, il signor Cav. Michele Rosa, getta la luce sovra un ampio deserto. Mancano per lo meno duecento maestri e centocinquanta maestre nel solo Friuli, e molti Comuni sono tuttavia ritrosi a provvederli, o a crearli. La qual ritrosia per quanto possa essere scusata in parte della povertà di essi comuni non può essere che vergognosa, trattandosi d' interessi tanto vitali.

dittatura, che è quanto dire di non trovarsi ancora abbastanza educati a libertà. Le dittature momentanee, alla romana, per un'azione pronta nei momenti di grave pericolo, si comprendono; ma ogni dittatura che tende a perpetuarsi è la negazione della libertà e rende difficile il ritorno della libertà stessa. Nella Spagna si parla adesso di un triumvirato, che è quanto dire di una dittatura con tre teste, delle quali una tenderà ad abbattere le altre.

Anche alla Grecia si fa il rimprovero di non avere saputo usare abbastanza bene mezzo secolo d'indipendenza, ed ora si vuol rendere responsabile tutta la Nazione dell'atroce fatto di Maratona, che dà una celebrità cotanto diversa dell'antica al luogo delle glorie di Milziade. Noi non oseremmo nè assolvere, nè condannare la Nazione greca per tale responsabilità, temendo, nel secondo caso, di ritorcere l'accusa contro la nostra Nazione medesima. Difatti, sebbene sia una triste eredità del passato, anche noi siamo responsabili del nostro non estinto brigantaggio e di altre piaghe, le quali offendono la Nazione italiana e si mostrano più brutte ora ch'essa è risorta. Possiamo noi dire di esserci messi tutti d'accordo a lavorare per curare queste piaghe la cui origine è antica? Chi di noi può dire di avere fatto, in questi dieci anni, tutto il possibile per guarirle? A certi entusiasmi non succese troppo spesso l'accasciamento? A certi lampi di luce di unanimità non successero le torbide ondulazioni della discordia? Abbiamo noi adoperato tutti e sempre la ginnastica della volontà per vincere tutti i nostri difetti fisici, intellettuali e morali? Abbiamo esercitato le virtù opposte ai difetti rimproverati agli altri? Ci siamo istruiti per istruire, abbiamo lavorato per guidare al lavoro, abbiamo usato temperanza per rendere temperati gli altri? Abbiamo associato volontà, intelligenze e mezzi per operare con piena coscienza il rinnovamento nazionale? Abbiamo almeno gareggiato come individui, come città, come regioni per valere meglio degli altri? Siamo noi ora consci del tempo perduto e del pericolo di perderne infruttuosamente dell'altro, mentre la nostra generazione deve in pochi decennii assolutamente riconquistare il terreno perduto in altrettanti secoli, noi che eravamo i primi e diventammo gli ultimi tra le Nazioni? Se non abbiamo la responsabilità di ciò che non fecero di bene, o fecero di male i nostri antenati, possiamo dimenticare che essi ci lasciarono anche una grande eredità di beni e di esempi, una civiltà già adulta per educarci, e che alla scuola delle altre Nazioni civili possiamo altresì molto apprendere? E l'eredità degli antichi non accresce la nostra responsabilità verso noi medesimi, verso i figli nostri, verso i venturi? E l'essere stata l'Italia più volte centro al mondo civile non c'impone l'obbligo di esserlo un'altra volta? Ed è ciò mai possibile senza una grande concordia d'azione al medesimo scopo, senza uno studio, ed un lavoro continui? Ed in che altro si potrebbe occupare bene la vita, colla acquistata libertà, se non in questo? Quale altra ambizione un uomo di qualche valore potrebbe avere da quella infuori di cooperare, nella misura delle sue forze, a questo santissimo scopo?

Qualcosa si fa, vogliamo confessarlo per non essere ingiusti con noi medesimi, e per non peccare d'impazienza. Roma non si è fatta in un giorno, dice il proverbio, ma un altro proverbio soggiunge, che il tempo perduto non torna più. Noi vecchia razza latina dobbiamo procurar di non meritare quell'aria di compassione colla quale ci guarda la vigorosa razza germanica, che va empiendo il mondo di sè. Fino la razza slava, sentendosi giovane ed atta ad approfittare della civiltà altrui, intende di usurpare su noi. Siamo adunque nel mezzo di una lotta di razze.

Noi Italiani non possiamo a meno di scorgere che la tardezza degli Iberici e la volubilità dei Francesi impongono alla nostra Nazione di primeggiare, procedendo con passo ordinato, celere, continuo tra le altre latine, perchè non ne scapiti al paragone tutta la razza colle altre. È il nostro destino di essere sul bacino del Mediterraneo i primi, o gli ultimi; o noi prenderemo presto il nostro posto, o saremo una piccola appendice del gran corpo franco-germanico. Emancipiamoci dalle volubilità francesi, e procediamo per mare verso l'Oriente a nome della razza latina, mentre la Germania deve da terra far fronte alla Russia più asiatica che europea. Chi non si spinge avanti torna indietro, e se Italiani e Tedeschi non si danno la mano per informare l'Europa orientale della propria civiltà, non adempiono la propria missione nel consorzio delle Nazioni civili.

Nel vicino Impero continua la lotta delle nazionalità e si confonde sempre più. Le tradizioni vecchie nella dinastia e nei pubblici ufficiali, l'impossibilità di unire ad un tratto colla libertà quelli che erano fin jeri del dispotismo soltanto materialmente accostati, l'ordinamento prima unitario, poscia dualistico, col quale due nazionalità, la tedesca e la magiara, aspiravano ad un'assoluta supremazia, l'antagonismo delle nazionalità rincrudito quest'anno dalla nessuna coerenza del Governo più volte modificato, l'incertezza di questo sulla linea di condotta da prendersi, i tasteggiamenti sulle opinioni personali sostituiti al largo comprendere della situazione generale, per eseguire prontamente, creano una situazione pericolosa. La stampa centralista di Vienna fa una polemica dispettosa, alla quale rispondo con un tuono pari quella delle altre nazionalità, che poi non sanno accordarsi nemmeno tra di loro. Il tempo della conciliazione si allontana sempre più, ed anzi si seminano rancori nuovi. Intanto cresce in ogni parte una agitazione, la quale, sebbene sia artificiale, non cessa di lasciar traccie di sè nelle popolazioni. Fino al di qua delle Alpi, nella valle dell'Isonzo, viene ad agitare la propaganda slovena, che pretende d'includere Tedeschi ed Italiani nella *Slovenia* futura, sostituendo un dialetto incolto e non formato a lingua di coltura a due delle lingue più colte di due tra le più civili Nazioni dell'Europa. Tutto questo mantiene nella massima incertezza le popolazioni, le quali cominciano a perdere la fede nella sussistenza di quel complesso di nazionalità che formano il duplice corpo dell'Austria e della Ungheria. I progetti di accomodamento sono tali e tanti e così confusi, che non mette conto di occuparsene a diciferarli. Ma si accresce in noi la persuasione che, assecondando il grande movimento economico, lo slancio preso dal lavoro, che cerca tuttora braccia al nostro paese, ed accordando una larga parte alle autonomie locali ed al governo di sè delle diverse nazionalità, il nesso comune sarà tanto più forte quanto meno stringerà. Il ministero si sta completando come può, ma con elementi poco solidi e non bene uniti da un concetto di azione sicura.

Del resto la vita di quei paesi non consiste tanto nel nesso politico, quanto nella energia di quelle nazionalità, che sanno trovare interessi comuni. Un disordine sempre crescente della Rumenia ed un movimento che si prepara nella Slavia turca dovrebbero indurre le nazionalità dell'Austria ad accostarsi di maniera tra loro da esercitare un'attrazione sopra gli altri paesi della gran valle del Danubio.

La proclamazione dell'infallibilità del papa non ammette ormai alcun dubbio. Essa venne già proposta al Concilio come urgente dalla maggioranza de' vescovi e la domanda di cencinquanta vescovi di ritirarla venne dal papa respinta con isdegno e con mistico esaltamento. Coloro che l'oppugnavano hanno scelto per combatterla un terreno sul quale erano sicuri di perdere; poichè respingerla per il solo motivo della inopportunità equivaleva ad ammetterla. I gesuiti e la Curia Romana non si curano dell'unanimità nel proclamare il dogma, sapendo bene, che gli avversarii d'adesso si sottometteranno lodevolmente poscia, come dice la formula romana. Ma non tutti i cattolici sono al Concilio. Si comincia ormai, specialmente nella stampa tedesca, a discutere, non tanto quello che faranno i Governi per difendere sè e la società politica da questa nuova forza data all'assolutismo romano col sottrarsi alla discussione sotto all'egida della divinità personificata nel papa, quanto piuttosto quello che faranno i cattolici che non smarrirono il lume della ragione. L'indifferenza in cui molti saranno piombati, non è di tutti; nè il passaggio a qualche comunione protestante, sebbene sia da prevedersi e sia già cominciato per un certo numero di individui, sarà il partito che prenderanno molti. Poi vi sono di quelli che non vogliono lasciarsi cacciare dal cattolicismo per l'omaggio che altri presti a questo nuovo idolo del papa infallibile. Perciò prevedono che, massimamente nella Germania, i cattolici, chiamandosi e volendo esser tali, faranno uno scisma dal gesuitismo predominante a Roma. Era riservato a Pio IX di produrre anche uno scisma religioso per servire agli scopi di coloro che della sua divinità si fecero una speculazione personale, o settaria! I gesuiti e gli spiritisti potranno darsi la mano. Vengano dalle tavolette di questi ultimi, o dalla vivente marionetta dei primi, gli oracoli saranno sempre oracoli e troveranno credenti; ma per lo stesso motivo faranno anche degli increduli. Sarebbe un problema curioso l'antecipare i giudizii su questi fenomeni singolari del nostro secolo di coloro che verranno da qui a cent'anni. Per giudicare di queste accidentalità singolari bisogna collocarle a posto nel grande quadro della storia universale, in cui un papa stravagante, una setta religiosa d'intriganti, un Concilio che sta addietro alle idee del suo tempo, perdono gran parte della loro importanza dinanzi a fatti maggiori, che comprendono tutta l'umanità.

P. V.

Polemica scientifica

Pregiatissimo Sig. Prof. Omboni.

Udine 9 Maggio 1870.

Nell'estate dell'anno 1867 io visitava pel primo tra i naturalisti, che si occupano del Friuli, alcune località dei dintorni di Pontebba, in cerca di un deposito fossilifero dell'epoca carbonifera, al quale accennavano alcuni avvanzi raccolti parecchi anni prima sulla strada al passo di Nassfeld dall'egregio D.r Pirona. Era meco una guida di Pontafeld, che sola conosceva il banco, da cui potevano pervenire i fossili del Nassfeld, e che lo aveva accompagnato ne' suoi affioramenti in località più o meno distinte. Il banco fu trovato, fu accompagnato per vari punti in località diverse dalla valle del Bombach e nella memoria sui combustili fossili del Friuli comparve l'analisi di un litantrace antracitoso quivi rinvenuto. Quella prima gita mi somministrò una copiosa raccolta di fossili animali e vegetali, essendo le località fortunatamente contradistinta da quella ricchezza tanto caratteristica per i siti fossiliferi, a roccia erodibile, che sfuggirono per l'addietro alla rapacità, che a tale riguardo ne distingue.

Felice di essere stato il primo nella scoperta di un deposito tanto importante, non lasciai nei seguenti anni di ripetere quivi le me escursioni, onde aumentai le mie raccolte, che andai man mano ordinando, illustrando con disegni e lentamente classificando. Il lavoro è tutt'altro che terminato e non era punto mia intenzione di pubblicare nè di commentare la mia scoperta più di quanto feci nella mia Memoria *sulle valli dell'Aupa e del Fella* (1868) e nell'altra sulla *valle del Degano* (1869). Sino ad opera terminata in non sarei uscito da tale riserbo; se non chè con mia somma meraviglia trovo nel di Lei libro sulla *geologia d'Italia* a pagina 189 i seguenti periodi:

« Negli scisti furono trovati *recentemente* molti vegetali fossili ed animali; e in un *calcare sottoposto* agli scisti, altri fossili di molti generi diversi (polipai, crinoidi e molluschi) proprj di terreno carbonifero e varie piante dello stesso terreno. *Più recentemente ancora nei monti a nord di Pontebba sulla destra del Fella e sulla sinistra della Pontebbana si trovarono più di cento specie diverse di animali e vegetali fossili, tra i quali si rimarca un trilobito, cioè un' animale caratteristico di terreni più antichi del carbonifero*. Altri fossili furono raccolti in altri luoghi, per esempio nei monti a nord di Rigolato fino nella valle del Gail e formano perciò, pei geologi austriaci, il gruppo della *Gailthal*, cioè della valle di Gail. »

Dal complesso di quanto Ella scrive sul Friuli e dalla di Lei nota bibliografica posta in fine all'Opera, appare chiaramente d'onde abbia attinte le notizie, che espone a proposito di località da V. S. giammai visitate; ne punto pretendo che Le sieno note le mie poche osservazioni pubblicate in proposito, dietro alle quali, od avrebbe in certi punti modificati i suoi asserti, che a chi è stato nei siti sembrano affatto inesatti, per quanto generalissimi, o per lo meno si sarebbe degnata di sostenere l'opinione contraria.

Ma come va che la signoria Vostra, la quale ignora quanto ho pubblicato, ha poi sì bene indovinato, senza che tra di noi sia mai esistita alcuna relazione, quanto mi sono guardato dal pubblicare; anche a costo di rinunciare alla soddisfazione di rendere nota la fauna più completa del terreno carbonifero delle Alpi italiane? Come mai conosce Ella i particolari di località, che nessuno nè prima nè dopo di me ha visitate? Come sostiene contro l'opinione di Stur, di Pirona, di De Zigno, di quanti trattarono prima di me del Carbonifero friulano la sovraposizione degli scisti al calcare? Come mai, senza conoscere le mie memorie o le mie raccolte, ha potuto fissare il numero delle specie trovate, di modo che, in omaggio al vero, a me non resterebbe che d'aggiungervene qualche dozzina e di rettificare poi certe asserzioni troppo azzardate e talune anche assurde? (Vedasi a pagine 196 - 197 — *Devonico Silurico*).

Per ajutarla a rispondermi Le dirò francamente che mi ricordo benissimo come, nell'anno decorso, fu da me il sullodato prof. Pirona, allo scopo di domandarmi alcune indicazioni sul terreno carbonifero di Pontebba, e mi parlò di una di Lei lettera, in cui era ricercato di notizie geologiche sul Friuli. Mi ricordo eziandio molto bene che risposi, non poter io entrar in dettagli sull'argomento, prima di averne ultimato lo studio. Del resto il D.r Pirona conosce le mie raccolte, per quanto io glie ne diedi notizia e parlai più volte seco lui del banco in discorso, della località e delle mie idee in proposito. La stima però, che io gli professo, non mi permette menomamente di supporre che, se anche Le scrisse dalle 100 specie, del trilobite, dei particolari di giacitura comunicatigli ecc., abbia poi omesso il mio nome. Anzi io credo di esser sicuro che egli, delicato com'è, Le avrà anche accennato il mio riserbo di entrare in ulteriori dettagli su d'un argomento così importante e non del tutto studiato; ed avrà fatto mensione della memoria sulle valli del Fella, dell'Aupa, in cui feci qualche cenno sul terreno in proposito.

Per la qual cosa mi vedo costretto di dimandare alla signoria vostra le seguenti spiegazioni:

Perchè nel di Lei libro si trovi accennata la mia scoperta senza il nome dell'autore?

Perchè ignorando Ella le mie pubblicazioni, ma sapendo indirettamente la scoperta dei fossili paleozoici di Pontafel, abbia osato di pubblicarla senza darsi briga di consultare chi era nel pieno diritto di esporre del modo, del tempo e del luogo di pubblicare le proprie osservazioni.

Tali spiegazioni io Le dimando francamente, come vuole il mio carattere; pubblicamente, per guarentirmi per lo innanzi su tale argomento la priorità dell'osservazione ed il diritto di proprietà sui risultati dei miei studi.

Sono di V. S.

Devotiss.
TARAMELLI D.r TORQUATO.

ITALIA

Firenze L'on. Bertolè-Viale ha presentato oggi la relazione della Commissione sui provvedimenti militari.

Com'è noto, la Giunta ha modificato radicalmente il piano dell'on. Govone.

Il ministro della guerra proponeva un'economia di 18 milioni; ma riduceva l'esercito a 129 mila uomini e 10,000 cavalli, e ne perturbava tutto l'organismo; la Commissione invece propone circa 15 milioni di economie, ma conserva l'esercito a circa 146 mila uomini con 13 mila cavalli, e lascia intatti i quadri.

L'on. ministro non ha ancora accettate definitivamente le proposte della Giunta, ma dicesi che l'on. Sella faccia di tutto per indurlo a tirar via, e che egli sia già inclinato a cedere. *(Gazz. del popolo)*

— Oggi si è adunata la Commissione incaricata di esaminare gli atti del processo Lobbia. *(idem)*

— Ci scrivono da Ravenna che il Cattaneo è già stato trasferito nelle carceri di Bologna.

Roma. Si ha da Roma:

La Congregazione generale del Concilio tenuta oggi, dopo avere adottato gli emendamenti presentati procedette al voto generale sullo schema del piccolo catechismo. Un decimo dei vescovi presentati ha risposto: « *Non placet.* »

I voti negativi sono quelli dell'episcopato tedesco e ungherese che vorrebbe conservato il catechismo del venerabile Canisio.

ESTERO

Austria. Si ha da Vienna:

Dicesi che nel caso proclamata venisse l'infallibilità del Papa, il Governo introdurrà di nuovo il *Placitum regium*.

A quanto rileva il "Tagblatt„ nel ministero delle finanze verranno tenute quanto prima delle conferenze relativamente alla questione della riforma sull'imposte.

La maggior parte dei giornali di Vienna accetta il programma di componimento, che fu svolto dal principe Czartoryski nel suo discorso di Parigi. La *Presse* dice: Sinora le opinioni manifestate dal principe Czartoryski avvicinarono soltanto i liberali Tedeschi ai Polacchi. Gli Czeki debbono riconoscere ch'essi non possono fare assegnamento sull'appoggio dei Polacchi.

Germania. Il governo bavarese e quello del Wurtemberg hanno firmato tra loro un trattato di giurisdizione e negoziano per firmarne uno colla Confederazione del Nord.

I nazionali liberali della Baviera respingono la fusione con quei del Nord per evitare una scissura nel loro proprio paese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Dibattimento. Nei giorni scorsi venne discussa e definita la causa penale in confronto di quegl'individui che nella notte del 9 novembre p. p. usarono delle violenze alle Guardie di P. S. in Borgo S. Maria, sul qual fatto già tenemmo parola. La Corte del Tribunale era presieduta dal sig. Gagliardi, giudici erano i sig. Lovadina ed Orgnani, il Pubblico Ministero era rappresentato dal sostituto Procuratore di Stato sig. Galetti, e la difesa veniva sostenuta dall'avv. D.r Schiavi.

Sedevano sul banco degli accusati Giovanni Tonetti, Giovanni Dominutti, Leonardo Saltarini, Valentino Cantoni e Luigi Cantoni.

Furono condannati: il Tonetti a 4 mesi, il Dominutti a 10 mesi, e il Saltarini a 3 mesi di carcere duro. Valentino Cantoni fu prosciolto per insufficienze di prove, e Luigi Cantoni venne assolto e dichiarato innocente.

Relazione sull'andamento di una piccola partita di filugelli brianzuoli a bozzolo giallo.

La maggior desiderabile regolarità nello schiudimento delle uova, avvenuto li 25, 26 e 27 aprile p.p.; una vivacità sorprendente nei piccoli bacolini, in guisa che dopo pochi giorni essi hanno superata la prima muta colla migliore soddisfazione di chi li alleva; sono due fatti che concorrono a sanzionare perfettamente i risultati dell'esame microscopico, praticato tanto a Milano come a Gorizia sopra il seme riprodotto e confezionato a Udine nel 1869 dal nostro egregio amico L. Tomadini.

Sappiamo che alcuni provini di questa distintissima qualità di filugelli, hanno or già superata la seconda muta con ottime risultanze.

Veramente la temperatura atmosferica attuale non

è quella che si bramerebbe pel migliore sviluppo della foglia dei gelsi; ma se la stagione si rimettesse in istato normale al più presto possibile i nostri presagi non potrebbero certamente essere che fortunati.

Nello estendere questa relazione non possiamo trattenerci dall'avanzare un desiderio: il desiderio di qualche altra relazione più attendibile sull'andamento di altre partite della medesima provenienza.

Quanto a noi, senza pretendere il merito di essere addattati in verun modo a produrre bozzolo da semente, continueremo non di meno di tratto in tratto a dar conto della nostra piccola partitella.

Udine, 5 maggio 1870.

A. C.

—

Teatro Minerva. Avremo tra breve il piacere di udire al Teatro Minerva la Compagnia drammatica del cav. Alamanno Morelli. Il breve corso di recite che darà questa Compagnia distintissima avrà principio il 31 del mese corrente. Teniamo per certo che il pubblico udrà con piacere questa notizia, ed occorrerà numeroso alle recite della Compagnia del Morelli, della quale è superfluo il dire che tiene un posto primario nel teatro italiano. Ci congratuliamo con la direzione del Teatro Minerva per una tale *scrittura*, confidando che l'accoglienza che farà il pubblico udinese alla Compagnia del Morelli, gioverà ad indurre la direzione medesima a farne anche in avvenire delle consimili.

—

Il Bollettino della Società Agraria Friulana N. 8 contiene le seguenti materie:

Atti e comunicazioni d'Ufficio. Prima adunanza generale degli azionisti per la " Società enologica del Friuli." Consorzi fra i Comizi agrari. Concorso a premii. Memorie, corrispondenze e notizie diverse. Sulla prima seduta pubblica testè tenutasi in Gorizia dalla i. r. Commissione austriaca di sericoltura, sull'i. r. Stazione bacologica e sulla Scuola agraria ivi istituite (*A. Zanelli*). Bachicoltura. — La disinfezione delle bacherie (*A. Zanelli*). Abolizione dei feudi. *Notizie commerciali. Osservazioni meteorologiche.*

—

Centenario artistico. A Vienna si è costituito un Comitato composto di valenti musicisti letterati e drammaturgi, fra' quali Hellmesberger, de Karajan, Grillparzer, Bauernfeld e Mosenthal, per celebrare condegnamente il centenario natalizio di Beethoven. La festa secolare del grande maestro si terrà nei giorni 23, 24, 25 e 26 ottobre p. v. Verrà rappresentata l'opera *Fidelio* e si eseguiranno altri componimenti di Beethoven; inoltre avrà luogo un gran concerto e si rappresenterà l'*Egmont* di Göthe. Alle solennità musicali prenderanno parte come esecutori i principali artisti della Germania, sotto la direzione de' più distinti maestri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio contiene:

1. R. decreto, 10 aprile, che, a partire dal 1° luglio 1870, sopprime i comuni di Bernaga e Cereda unendoli a quelli di Perego.

2. R. decreto, 20 marzo, che erige in corpo morale sotto il nome di *Istituto Gianotti*, l'istituto di educazione femminile esistente in Saluzzo e fondato da monsignor vescovo Giovanni Gianotti.

3. Nomine e disposizioni nel personale della pubblica istruzione.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio che approva il nuovo regolamento della Cassa di risparmio e di anticipazione del circondario di Voghera.

2. Alcune disposizioni nel personale del ministero di agricoltura, industria e commercio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Cittadino* reca questi telegrammi particolari

Parigi, 7 maggio. Tutti i ministri rimetteranno lunedì le loro dimissioni nelle mani dell imperatore.

Il nuovo gabinetto non verrà composto che dopo uno studio approfondito del voto di domani.

L'imperatore ricevette le felicitazioni di tutti i sovrani d'Europa pello scampato pericolo.

Il ministro Ollivier ordinò all'ambasciata a Roma di ricevere domani il voto di tutti i francesi colà presenti.

Londra 7 maggio. Le ricerche della polizia riuscirono infruttuose.

Flourens e Tibaldi partirono da Londra.

Vienna 7 maggio. Secondo la *Presse* di iersera l'affare di Maratona assumerebbe il carattere di complicazione europea. L'Inghilterra e l'Italia intendono rendere con energia risponsabile il governo greco, mentre la Russia e la Francia non ammetterebbero che l'azione diplomatica. L'Inghilterra ha non di meno risolto contro la Grecia una seria dimostrazione alla quale si associa l'Italia.

Parigi 6 maggio. Monsignor Chigi ebbe anche oggi un lungo colloquio con Ollivier.

Si dà per certo che Ollivier abbia sconfessato la nota Daru e che le relazioni fra la Francia e la Santa Sede sieno ritornate cordialissime.

Affermasi nuovamente che Girardin verrà nominato ministro delle poste e telegrafi.

Atene, 5 maggio. Il re indirizzò ai sovrani delle potenze garanti una lettera autografa in cui respinge le accuse scagliate contro il suo governo.

I rappresentanti di Francia, Inghilterra, Italia e Austria tengono giornalmente consigli sotto la presidenza del re per avvisare ai modi più efficaci per distruggere il brigantaggio.

— Scrivono da Parigi all'*Italie:*

Grande notizia! Mi si dice che nel momento, in cui, stamane, al Consiglio dei ministri, venne agitata la questione dell'estradizione del signor Flourens, il sig. Emilio Ollivier insistette molto perchè l'estradizione fosse domandata all'Inghilterra. Però non venne presa nessuna risoluzone. La decisione definitiva verrà pigliata stasera o domani mattina. Ma nulla mi permette di prevedere quale sarà la decisione prevalente.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 maggio

Il Comitato continuò la discussione della legge comunale e provinciale. Trattò specialmente sulle attribuzioni del sindaco.

Seduta pubblica.

Bertolè-Viale presenta la relazione sui provvedimenti finanziarii nella parte concernente l'esercito.

Continuasi la discussione del bilancio della marina.

Sul capitolo degli armamenti navali, *Acton* non accetta l'aumento proposta dalla Giunta, non credendo necessario di armare una nave di più pelle stazioni navali.

Maldini e *D'Amico* sostengono le proposte della Commissione.

Dicono che la squadra navale di evoluzione e le stazioni navali richiedono questo rinforzo.

Ribotty appoggia la proposta del ministero. L'aumento è respinto.

Al capitolo 9, la Giunta propone di sopprimere dal 1 luglio il corpo di fanteria di marina.

Maldini espone le ragioni della proposta che non è accettata dal ministro, ed è rigettata.

Nove capitoli sono approvati.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 7 maggio

Il Senato addotta la legge di riscossione delle imposte dirette con 58 voti contro 24.

Conforti legge e svolge il suo progetto sui giudici conciliatori.

Approvasi il regolamento del Senato constituito in alta Corte di Giustizia con 76 voti contro 6.

Londra, 8. Il *Morning-Post* deplora che l'Inghilterra sia diventata il centro di cospirazioni contro i governi esteri. L'*Etendard* considera la cospirazione contro la vita dell'Imperatore come perfettamente dimostrata.

Pietroburgo, 8. L'addetto militare alla ambasciata austriaca Principe Aremberg fu trovato oggi assassinato. L'assassino non è ancora scoperto.

Berlino, 7. Il parlamento doganale fu chiuso con un discorso del Re. Il discorso pone in rilievo i principali risultati dell'ultima sessione. Esprime la speranza che la patria comune ritrarrà grandi vantaggi dalle deliberazioni di questa assemblea.

Firenze, 7. Leggesi nell'*Economista d'Italia*: Il ministero degli esteri d'accordo con quello della giustizia ha nominato la Commissione per esaminare il progetto di riforma giudiziaria elaborato al Cairo dalla Commissione internazionale. È composta di Desambrois, Vigliani, Marinelli Anselmo, Guerrieri, comm. Negri, conte Torricelli.

Il ministro Castagnola sta studiando il progetto per la fondazione del credito comunale e provinciale.

Il ministro delle finanze dichiarò ieri alla Commissione dei 14 che il progetto delle ferrovie Calabro-Sicule non comprometterà il pareggio.

Cagliari, 7. Scrivono al *Corr. di Sardegna* che nella notte del 4 una banda di 80 individui nel villaggio di Silano assassinò Berabò, cassiere comunale; i carabinieri e gli abitanti resistettero.

Madrid, 7. *Cortes.* Ardanas invita le Cortes a procedere prontamente all'elezione del Re, tenendo conto che esistono due candidati, Montpensier ed Espartero. Prim risponde che tutti desiderano di uscire dello stato provvisorio; ma finora tutti i suoi sforzi per dare un Re alla Spagna, furono inutili. Crede sia necessario che le Cortes terminino la loro missione costituzionale prima di separarsi, ma non sa se l'edifizio potrà coronarsi, come Ardanas vorrebbe. Dichiara che non si opporrà ad alcuna soluzione; ma ripete che non vuole essere sconfitto nella quistione del monarca. Protesta della rettitudine delle sue intenzioni e della mancanza di qualsiasi ambizione. Promette che la questione sarà portata alle Cortes primachè si separino.

Vienna, 7. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomine annunziate ieri, colla differenza che il direttore del ministero d'agricoltura Petrich e quello della difesa pubblica Widmann furono pure nominati ministri effettivi.

Firenze, 8. Ieri alcune bande in complesso di circa 300 individui, con divisa rossa, comparvero nella provincia di Catanzaro. Ritiensi che sia un movimento repubblicano. La forza pubblica è sulle loro traccie. Furono prese le disposizioni per antivenire disordini. La popolazione di Catanzaro appoggia l'autorità. Oltre trecento cittadini di Catanzaro si offersero spontanei di concorrere colla forza pubblica alla tutela dell'ordine. Altre truppe furono per precauzione spedite sul luogo, e arriveranno stassera.

Madrid, 7. (*Cortes*) Figuerola, rispondendo a Blanc, disse che lo stipendio dei vescovi che ricuseranno di prestare giuramento alla costituzione verrà soppresso. Sagasta dice che Olozaga venne a Madrid per dare il suo parere sulla situazione interna e ricevere istruzioni verbali.

Firenze, 8. La *Gazzetta Ufficiale* contiene le notizie annunciate, e dice che le bande eransi raccolte nel mandamento di Maida. Il movimento era circoscritto a Filadelfia e in quel di Nicastro. Alla testa dei cittadini che offersero la loro cooperazione eravi il Sindaco.

Catanzaro 8. Le bande degli insorti vennero attaccate dalle truppe in Filadelfia, capo luogo di mandamento nel circondario di Nicastro. Gli insorti si diedero alla fuga lasciando parecchi morti e feriti.

Parigi 8. Molti votanti. Tranquillità perfetta.

Londra 8. Assicurasi che Bright, dietro il consiglio dei medici, ha dato le sue dimissioni. Dicesi che sarà rimpiazzato da Mundella.

Pietroburgo 8. Secondo il parere de' medici, il principe Aremberg sarebbe stato strangolato. L'assassinio fu accompagnato dal furto alcuni oggetti preziosi. Tentossi di sforzare il suo scrigno, ma invano. Gravi sospetti caddero sopra un individuo nominato Gery Chresbkow che fu al servizio del principe. Egli trovasi diggià nelle mani della giustizia.

Belgrado 8. Il Governo riuscì a convincere la Porta dell'importanza di accordare un punto di congiunzione per la ferrovia serba colla rete ottomana.

Firenze, 8. L'*Opinione* dice che il Ministro delle Finanze diede oggi sui provvedimenti pel pareggio comunicazione delle ultime risoluzioni colla Banca Nazionale. La Banca accetta le modificazioni di cui due sono le principali: la consegna di obbligazioni rappresentanti soltanto il valore dei beni ecclesiastici colpiti dalle leggi vigenti che ascende non a 321 milioni, ma soltanto 283 milioni, compresi i beni delle fabbricerie; la riduzione degl'interessi di 500 milioni da 80 centesimi a 60.

La Commissione in seguito alle dichiarazioni del ministro intorno i fondi occorrenti per il servizio del Tesoro dell'anno corrente, ha deciso di proporre che l'alienazione della rendita consolidata proposta dal ministro sia ridotta da 80 a 60 milioni.

Parigi, 8. *Boulevards ore 10 ant.* Regna calma completa.

Rendita 74.75.

Assicurasi che il risultato totale di Parigi non compreso l'esercito sarebbe di 111000 *Si* e 149000 *No.* Le cifre officiali mancano ancora.

Parigi, 9 (*ore 2 mattina*). Totale dei risultati dei circondari conosciuti finora, non compresa la Senna, 506536 *Si* e 89310 *No.*

Il risultato di tutte le grandi città, salvo Lilla è ancora sconosciuto.

Parigi 9, (*ore* 2. 35 *ant.*). La cifra ufficiale del risultato totale della città di Parigi è di 111363 *Si* e 156377 *No.* Il risultato totale nel dipartimento della Senna è di 139358 *Si* e 184946 *No.* Tranquillità completa.

Parigi 9, (*ore* 5. 55). A Marsiglia, Tolosa, Bordeaux la maggioranza è *No*; ma i risultati conosciuti di 90 circondari danno un totale di iscritti 1864 mille, sì 1329 mille, no 228 mila, nulli 29 mille.

(Ore 6. 46). I risultati conosciuti finora fanno presagire 6 1/2 milioni di *Si*, e meno di 1 1/2 milione di *No.*

Parigi 9. Dipartimento della Senna: Le astensioni furono 93 mila. I risultati conosciuti di 160 circondari danno: iscritti 3671000. Pel *Si* 2614000 e pel *No* 432000.

Un avviso del prefetto di Polizia dice che corrono voci inquietanti in diversi quartieri e si annunziano dei disordini che sarebbero per avvenire dopo lo spoglio dello scrutinio. Il Prefetto di polizia previene la popolazione che furono prese le misure necessarie per reprimere energicamente ogni tentativo sedizioso.

Egli invita i buoni cittadini ad astenersi dall'andare in luoghi ove potrebbero avere luogo imprese criminali e facilitare così l'azione tutelare delle autorità specialmente incaricate di assicurare il rispetto personale e della proprietà.

Notizie di Borsa

PARIGI	6	7 maggio
Rendita francese 3 0/0	74.57	74.57
» italiana 5 0/0	57.22	57.42
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	381.—	380.—
Obbligazioni » »	239.50	240.—
Ferrovie Romane	58.—	56.—
Obbligazioni »	129.50	129.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.—	151.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	171.50	171.50
Cambio sull' Italia	3. —	3. —
Credito mobiliare francese	230.—	227.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	455.—	455.—
Azioni » »	687.—	687.—

FIRENZE, 7 maggio

Rend. lett.	58.97	Prest. naz.	85.05 a 84.95
den.	58.95	fine	—.— —.—
Oro lett.	20.60	Az. Tab.	705.— 704.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia	2400 a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.80		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	344.—
Franc. lett.(a vista)	103.—		
den.	—.—	Obbligazioni	475.—
Obblig. Tabacchi	475.—	Buoni	446.—
		Obbl. ecclesiastiche	79.15

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Associazione Agraria Friulana

CONCORSO A PREMII

I.

Il Consiglio della Provincia di Udine e l'Associazione agraria friulana hanno per quote uguali istituito un premio di lire 1000, da conferirsi all'autore del miglior *Libro di lettura per le scuole elementari, serali e festive di campagna,* nel quale sieno esposti con forma chiara, semplice e precisa i principii fondamentali e razionali dell'agricoltura, e sia fatto in modo che possa servire di guida ai maestri per opportune spiegazioni, e di istradamento agli scolari per intendere con profitto altre e più importanti letture in materia agraria.

Il libro deve avere principalmente di mira le condizioni agrarie della Provincia di Udine, e trattare delle coltivazioni che in essa vi predominano.

Il concorso resterà aperto a tutto l'anno 1870, ed il relativo giudizio, deferito ad una commissione indi nominata dagli istitutori del premio, verrà proclamato entro il successivo mese di marzo.

L'opera rimarrà in proprietà dell'autore; e sarà però in facoltà degli istitutori suddetti il farne una prima edizione, qualora l'autore stesso non l'avesse già fatta a proprie spese eseguire entro tre mesi dall'aggiudicazione.

II.

Nell'intento di giovare agli studi diretti a migliorare la produzione e l'industria vinifera del Friuli, l'Associazione agraria friulana ha stanziato la somma di lire 500, da offrirsi in premio per la più rispondente soluzione del seguente quesito:

Fare uno studio dettagliato e possibilmente completo della coltivazione della vite e della fabbricazione dei vini nelle varie regioni viticole del Friuli; nel quale, — reso conto dei diversi modi di viticultura e di vinificazione in esse comunemente usati, nonchè dei prodotti ordinariamente ritraibili, loro pregi e difetti, — vengano indicati i terreni e descritti i vitigni più adatti e gli altri mezzi più opportuni allo scopo di estendere, ove convenga, e ad ogni modo di migliorare la produzione vinifera della Provincia.

Il concorso resterà aperto a tutto l'anno 1870.

La memoria premiata rimarrà in proprietà dell'autore, salvo all'Associazione di poterla pubblicare nei propri atti; le altre potranno essere ritirate, dopo seguita l'aggiudicazione, verso resa della corrispondente cedola di presentazione.

NB. Gli analoghi manoscritti saranno da presentarsi all'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Udine, palazzo Bartolini), e porteranno un motto ripetuto sopra una scheda suggellata, contenente il nome dell'autore.

Udine 23 aprile 1870.

Il Presidente
FRESCHI

Il Segretario
L. MORGANTE

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Società Italiana di Mutuo Soccorso

CONTRO I DANNI

DELLA

GRANDINE

Residente in Milano.

In seguito a deliberazione dell' Adunanza generale dei socj 14 febbraio 1869, la Società Italiana di Mutuo Soccorso contro i danni della Grandine ha riordinato il proprio Statuto, mettendo fra loro in armonia le varie disposizioni dello Statuto ristampato nel 1867, ed introducendo in esso quelle modificazioni che la esperienza suggeriva convenienti. Questo Statuto così riordinato venne approvato della Società nell' Adunanza generale dei giorni 14 e 15 febbraio 1870, ed esso, giusta l' art. 77, **non produce veruna innovazione allo assicurazioni in corso, le quali continuano ad essere obbligatorie in conformità delle nuove disposizioni.**

È pure obbligatorio pei socj il regolamento esecutivo dello Statuto riordinato, quale venne adottato ed approvato dall' apposita Commissione nominata dalla stessa assemblea generale dei socj 14 e 15 febbraio 1870.

Ogni socio in corso potrà aver copia dello Statuto riordinato quando ne faccia ricerca alla Direzione o ad una delle Agenzie della Società, e così pure sarà a tutti i socj consegnata una copia del regolamento esecutivo.

In base allo Statuto riordinato ed al relativo regolamento esecutivo, saranno attivate le operazioni sociali a cominciare dall' esercizio 1870, come dal seguente

AVVISO

Il Consiglio d' amministrazione d' accordo coll' apposita Commissione nominata dall' assemblea generale dei socj del giorno 15 u. s. febbraio, sulla base dei danni probabili desunti dai risultati dei precedenti esercizi, raccolti per cura della Direzione e tenuto conto di tutte le spese, di ogni eventuale circostanza e delle condizioni finanziarie della Società, ha deliberato pel corrente anno 1870 la tariffa dei premj che qui sotto si trascrive, colle seguenti avvertenze:

1. In essa tariffa è compresa l' aggiunta del 5 per 100 sulla tariffa media a termini dell' art. 11 dello Statuto testè riordinato, per costituire un fondo particolare a favore dei socj attivi in ragione delle loro attività, in quanto però non ne occorra a pareggio dell' esercizio.

2. **Nessuna sopratassa verrà imposta ai socj passivi,** mentre, se le attività sociali basteranno al pagamento dei compensi, sarà invece fatta ai socj attivi la retrodazione della quota loro spettante per la sopratassa del 3 per 100.

3. Il premio, per l' art. 16 dello Statuto, potrà per 9 decimi farsi anche con cambiali da L. 50.

4. Saranno ammessi anche contratti annuali, giusta l' art. 18 dello Statuto, nei casi e nei modi espressi negli appositi regolamenti.

5. Tutti i socj nuovi, come coloro che di nuovo si associano dopo la scadenza d' un contratto, al loro entrare nella Società, pagheranno la tassa d' ingresso proporzionale al fondo di riserva esistente, ed in base al premio, la quale in quest' anno è stabilita in ragione di lire **1 25** per ogni lire **100** di premio.

6. Ai socj creditori verso la Società per residuo compenso 1866, come pure ai già socj dell' ex Mutua Veneta entrati a far parte della Società Italiana, per residuo compenso 1865, sarà pagato all' atto che rinnoveranno la loro notifica, o dal p. v. aprile in poi, un altro 36 per 100, che, secondo i risultati attuali dell' esercizio 1869, è ripartibile sulla somma originaria del residuo loro credito.

7. Tanto la Direzione quanto le Agenzie principali, e loro sub-Agenzie, sono autorizzate ad assumere contratti d' associazione ed a ricevere le notifiche dei contratti in corso.

Ora che la Società ha riordinato il proprio Statuto per renderlo meglio consentaneo ai dettami dell' esperienza ed ai bisogni dei socj, ed ora che l' esercizio si apre con un avanzo sociale che serve a renderne più solide le garanzie, si ha piena lusinga che l' appoggio del pubblico e le adesioni dei signori proprietarj e coltivatori dei fondi saranno viemmeglio confermati a questa istituzione, ond' essa, attingendo dal sempre crescente concorso di socj maggiori elementi di forza e di prosperità, possa maggiormente soddisfare al proprio scopo, e far sentire più efficacemente i suoi beneficj alla patria agricoltura.

Milano, il 16 marzo 1870.

Pel Consiglio d'Amministrazione, il Presidente

ALFONSO LITTA MODIGNANI

Il Direttore, Ing. Cav. FRANCESCO CARDANI.

Il Segretario, *Massara Cav. Fedele.*

TARIFFA 1870

dei premj da pagarsi per l' assicurazione per ogni **Lire 100** di valore assicurato

CLASSE	PRODOTTI ASSICURATI		PREMIO	
I.	Medica da scopa, Miglio e Ravettone	L.	3	—
II.	Lino e Foglia gelsi	»	3	90
III.	Frumento	»	4	45
IV.	Segale ed Orzo	»	4	70
V.	Grano turco, Melgottino, Legumi. Spelta ed Avena	»	5	35
VI.	Riso	»	5	90
VII.	Lupini, Bacche d' Alloro, Ricino ed Agrumi	»	6	—
VIII.	Canape	»	9	10
IX.	Tabacco ed Ulive	»	18	—
X.	Uva in genere	»	23	—
	Detta, che si assicura dopo il 15 giugno	»	15	—

La tassa notifica, bollo ed imposta è fissata in cent. 62 per ogni lire 1000 di valore assicurato, e pei contratti nuovi o che si rinnoveranno dopo la scadenza di altro contratto, e che non eccedono le lire 1000 di valore assicurato, la tassa è di lire 3 per ciascuna notifica.

Tipografia Jacob et Colmegna.